La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

II Domenica di Quaresima
anno C
13 marzo 2022

Gen 15,5-12.17-18;
Sal 26 (27); Fil 3,17-4,1;
Lc 9,28b-36

MEDITATIO. Dal monte dove Gesù è tentato, giungiamo al monte dove viene trasfigurato. La gloria che Gesù rifiuta dal diavolo, la riceve dal Padre, che lo rivela nella sua identità filiale. «Se tu sei il Figlio di Dio», gli aveva più volte detto l'avversario, provocandolo a dimostrare la sua identità attraverso la via del potere, del successo, della manipolazione religiosa e miracolistica. «Questi è il Figlio mio, l'eletto»: così il Padre rivela l'identità di Gesù, attraverso una via completamente diversa. Non quella del potere, ma del servizio fino al dono della propria vita. Non quella del successo, ma dell'esodo pasquale in obbedienza alla Parola di Dio, suggellata dalla conversazione con Mosè ed Elia, con la Torah e i Profeti. Mosè ed Elia sono personaggi del Primo Testamento che hanno vissuto un loro personale esodo, che li ha condotti sull'Oreb

all'incontro con il Dio dell'alleanza. Anche Gesù, attraverso il suo esodo pasquale, entrerà nell'alleanza eterna con il Padre, portando anche noi con lui. Non dobbiamo rimanere fuori delle capanne a contemplare la gloria di Gesù, come vorrebbe Pietro, ma entrare nella nube della gloria di Dio, seguendo Gesù e condividendo il suo destino. Gesù è proclamato dal Padre come l'«eletto», titolo che tornerà sulla Croce, nella scena degli scherni. L'eletto è il Crocifisso risorto, che ci conduce con sé nell'esodo dalla morte alla vita.

ORATIO. Padre buono, noi oggi ascoltiamo la tua voce
che ci sollecita ad ascoltare la voce di Gesù,
tuo Figlio, l'eletto.
Ascoltare significa obbedire.
Obbedire anzitutto a quella parola
che Gesù ha iniziato a dire otto giorni prima,
parlando della via che lo attendeva
e sulla quale invita i discepoli a seguirlo.
La nube del tuo Spirito, o Padre,
ci avvolga e ci abbracci,
perché sappiamo davvero ascoltare,
obbedire, seguire, e contemplare il mistero di Gesù, il Figlio,
lungo la via e nella storia.
La sua e la nostra.

CONTEMPLATIO. *Gesù era solito trascorrere lunghe notti nella veglia, nella solitudine, nella preghiera, nel dialogo intimo con il Padre. Questa volta non sale sul monte da solo, ma prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Prende anche noi con lui, non semplicemente per donarci di contemplare la sua gloria, ma per insegnarci come riuscire a rimanere nella luce anche quando è notte. Occorre fare come lui: vegliare, pregare, dialogare con il Padre conversando con Mosè ed Elia, cioè con tutte le Scritture.*